

● LE INSIDIE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

# Sale il rischio gelate ma la campagna assicurativa ritarda

**L**e fioriture precoci, con anticipi di due settimane rispetto ai normali calendari, stanno mettendo in allarme gli agricoltori italiani.

L'inverno mite, con temperature superiori alla media stagionale, nasconde molte insidie, spiegano gli esperti.

Ma la principale preoccupazione è il rischio, più che giustificato, di gelate, in una fase solitamente caratterizzata da forti escursioni termiche, evento che espone soprattutto la frutticoltura, dagli albicocchi ai pescheti, a danni considerevoli.

Un repentino abbassamento della colonnina di mercurio potrebbe compromettere, nelle aree colpite, intere produzioni nei momenti di massima esposizione al rischio gelo, coincidenti con la fase della fioritura, per di più in forte anticipo. Ma non è escluso il ripetersi di eventi calamitosi, con potenziali altrettanto distruttivi, riconducibili a gelate tardive, tipiche dei mesi primaverili, che avrebbero effetti devastanti sulle coltivazioni frutticole nella fase dell'allegagione o dell'accrescimento dei frutti.

## L'esempio del 2019

Basta ripercorrere le cronache di un anno fa per comprendere quanto gli allarmi siano a oggi più che giustificati.

Catalogato come il più freddo dell'ultimo mezzo secolo, il mese di maggio del 2019, come molti ricorderanno soprattutto tra gli agricoltori, fu causa di ingenti danni alle coltivazioni in diverse aree della Penisola, particolarmente significativi in Emilia-Romagna. Oltre al freddo, furono anche le piogge alluvionali, causa di esondazioni, a flagellare nel Nord il pomodoro da industria e altri seminativi, pregiudicando rese e qualità dei raccolti e causando forti ritardi alle operazioni in campagna.

Tornando al gelo, l'altro aspetto preoccupante della vicenda sono i **ritardi**

**Fioriture in anticipo di due settimane. Cresce la preoccupazione nelle campagne, ma per la sottoscrizione delle polizze i tempi si allungano**

**nell'apertura della campagna assicurativa**, osservano alcuni Consorzi di difesa. Ogni rinvio nella sottoscrizione delle polizze agricole per la copertura di eventi catastrofici, che includono gelo e brina, determina una minore esposizione al rischio a carico degli assuntori. Un atteggiamento – spiegano i Condifesa – che ostacola l'attività di intermediazione degli stessi organismi deputati a gestire le trattative con le compagnie per conto degli agricoltori associati, il cui scopo è definire le migliori condizioni di polizza ai minori costi.

Ci sono altre insidie dietro i ritardi nell'apertura della campagna assicurativa, che comportano un ulteriore allungamento dei cosiddetti calendari di copertura. È noto infatti che le compagnie, se anche aprissero la sottoscrizione delle polizze gelo, avrebbero dalla loro un **periodo di scoperto piuttosto lungo, di circa due settimane, giustificato dall'esigenza di evitare atteggiamenti speculativi da parte degli assicurati**. L'attendibilità delle previsioni meteorologiche fino a 15 giorni potrebbe infatti comportare una corsa alla sottoscrizione delle polizze per prevenire danni quasi certi, determinando asimmetrie nell'esposizione ai rischi a scapito in questo caso delle compagnie.

► **Le polizze contro gli eventi atmosferici sono sempre più costose**

Certo è che la situazione, conseguente ai cambiamenti climatici, diventa ogni anno sempre più incerta e complessa da gestire. Lo sanno i Consorzi di difesa e lo denunciano con crescente impazienza le imprese assicurative, che lamentano squilibri finanziari e spese per indennizzi superiori alla raccolta dei premi.

È anche il motivo per cui le **polizze contro gli eventi atmosferici sono sempre più costose, con i prezzi che, nonostante in contributo pubblico, arrivano talvolta a livelli non sostenibili per le imprese, soprattutto se di piccole dimensioni**.

Per Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, è necessario che le compagnie assicurative si attivino al più presto per presentare le proposte annuali di copertura ai Consorzi di difesa.

In Piemonte, come in Emilia-Romagna e in Veneto, si è verificato quest'anno un anticipo della fioritura, soprattutto dell'albicocco, del susino e, prossimamente, del pesco, dovuto agli sbalzi di temperature: nella notte scendono a 0 °C, ma di giorno arrivano anche a 18 °C.

## Timori per la siccità

Da rilevare che, oltre al rischio gelo, a preoccupare gli agricoltori è anche il **caldo anomalo e l'assenza di precipitazioni**.

Il livello idrometrico del Po – scrive la Coldiretti – è sceso ed è basso come in piena estate, ma anomalie si osservano anche nei grandi laghi, che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 25% di quello di Como al 28% dell'Iseo.

Nel Centro-Sud – aggiunge l'organizzazione agricola – la situazione è ancora più complessa, con l'allarme siccità scattato in Puglia, ma ormai esteso anche a Umbria e Basilicata.

L'agricoltura – conclude la Coldiretti – è l'attività economica che risente maggiormente delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Il conto dei danni parla da solo: sfasamenti stagionali ed eventi estremi hanno causato una perdita in Italia di oltre 14 miliardi di euro nell'ultimo decennio.

Gravi soprattutto le perdite di produzione, ma ingenti danni si registrano anche a carico delle strutture aziendali e delle infrastrutture rurali. **A.Red.**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.